



Il futuro dell'industria cinematografica

La tecnologia digitale sta rivoluzionando il mondo della cinematografia e in generale l'ambito dell'audio e video, e dà indubbiamente ai filmmaker spunti positivi e importanti. Questa tecnologia, però, presenta anche un potenziale rischio. «Insieme a dare maggior spazio alla creatività di registi, montatori e tecnici audio – che oggi possono utilizzare i supporti digitali sia per rientrare nei tempi e nei budget previsti, sia per creare nuovi linguaggi espressivi –, la tecnologia rischia di creare un effetto di omologazione, facendo rientrare ogni progetto in parametri troppo standardizzati». A dirlo è Marzia dal Fabbro, general manager di Sound Art 23, studio di post-produzione audio e video capitolino, guidato dalla Ceo Elisabetta Bucciarelli. Marzia dal Fabbro, laureata presso l'università di Cambridge (Regno Unito), ha lavorato in ambiti artistici (cinema e teatro), oltre che finanziari (Reuters, Goldman Sachs), e

Come evitare la patina di omologazione che le tecnologie digitali rischiano di depositare sui prodotti audio-visivi. Sfruttando al massimo le potenzialità dei nuovi strumenti.

L'idea di Marzia dal Fabbro dello studio di post-produzione Sound Art 23

Luca Cavera

ha portato in Sound Art 23 una visione del suono e della post-produzione che spazia nell'universo della creatività internazionale. «Noi siamo persuasi che questo rischio di livellamento dei progetti si possa ridurre se dietro allo sviluppo tecnologico vi è anche uno spessore culturale e un'esperienza, che affonda le radici nella tradizione cinematografica, e che oggi va a supportare non solo i film, ma anche i prodotti audiovisivi più diversi. Il cinema può dunque essere un par-



tecipante attivo all'evoluzione tecnologica, in quanto l'esperienza cinematografica non è composta solamente di tecnologia, ma anche di elementi artistici e umani fondamentali. È proprio questa componente di sensibilità e gusto, che può evitare alla tecnologia di inaridire i contenuti dei prodotti». Infatti, secondo dal Fabbro è sicuramente importante andare incontro a tutte le innovazioni, però senza perdere quello che il passato ci ha fatto acquisire: il gusto dello specifico, la capacità di capire il prototipo, la valorizzazione di ciascun progetto, nella sua unicità. «In Sound Art 23, applichiamo questa filosofia non solo per quanto riguarda il montaggio video, ma anche e soprattutto per la creazione della colonna sonora dei nostri progetti. La nostra esperienza, da oltre quarant'anni ci ha permesso di conoscere grandi registi, grandi opere e oggi stiamo verificando che questo è un patrimonio di cui i clienti si avvalgono con entusiasmo. Oggi, la nostra attività oltre alle edizioni e alla post-produzione cinematografica e televisiva, si è aperta alla pubblicità e alla produzione. Negli ultimi otto anni abbiamo partecipato a co-produzioni, tra cui l'ultimo lavoro di Vittorio Moroni (Se chiudo non sono più qui), con Beppe Fiorello, co-prodotto insieme a Rai Cinema. Ci siamo aperti a corporate client, curando pubblicità e video aziendali, facendo leva, anche in questo campo, sulla nostra esperienza cinematografica e arricchendo ulterior-

mente la qualità dei prodotti realizzati. Nella pubblicità, dove i prodotti sono già di altissimo livello, affianchiamo il cliente che si avvale della nostra guida per trovare le migliori soluzioni espressive e fare arrivare al meglio il contenuto dello spot pubblicitario».

Senza perdere mai di vista l'eredità dell'antica cultura cinematografica, Sound Art 23, investe costantemente nell'aggiornamento tecnologico e nel mantenimento di ampi spazi. «Lo spazio è un elemento fondamentale per il suono. È grazie a questi spazi e alle prestigiose consolle Ams-Neve, che potremo trasformare nel modo più consono ai parametri tecnici e qualitativi, le nostre sale mix in sale dotate dell'innovativo sistema audio Dolby Atmos». In questo modo Sound Art 23 mira a una partecipazione completa e diversificata ai progetti audiovisivi, anche in fase di pre-produzione. «Il mercato internazionale ha mostrato di apprezzare i valori sui quali abbiamo sempre puntato: la qualità, l'amore per il suono, l'esperienza al servizio della tecnologia, la creatività e la capacità di accogliere i clienti più diversi, dai produttori cine-televisivi, ai giovani cineasti, dalle grandi aziende, ai realizzatori di spot pubblicitari. Il futuro è condivisione e noi intendiamo condividere il nostro patrimonio per dare sempre più possibilità a tutti creatori di prodotti audio-visivi, sia in Italia sia all'estero».

Da sinistra, Elisabetta Bucciarelli, Ceo e Marzia dal Fabbro, general manager di Sound Art 23, studio di post-produzione audio e video, con sede a Roma www.soundart.it